

Sequestrati telefoni, cocaina e hashish lanciati nel carcere

Via Gleno. La Polizia penitenziaria indaga per risalire agli autori e ai detenuti a cui erano destinati. Non è la prima volta, ad aprile era stato usato un drone

CHIARA BALDUCCI

Dopo i tentativi con il drone, c'è chi si è cimentato nel lanciare, all'interno delle sbarre e del muro di cinta del carcere di Bergamo, sacchetti contenenti cellulari e sostanze stupefacenti da far pervenire per vie traverse e in modo del tutto illegale, ai detenuti. A scoprire le due buste contenenti in totale cinque telefoni (tra smartphone e vecchi cellulari con i tastierini), un panetto da ottanta grammi di hashish e una sacchetto di cellophane con mezzo etto di cocaina, sono stati gli agenti della Polizia penitenziaria di Via Gleno. Le indagini sono in corso per cercare di risalire agli autori di due lanci, ma anche per capire a quali detenuti fossero destinati gli oggetti e gli stupefacenti introdotti illegalmente nell'istituto penitenziario superando le inferriate e le mura di cinta dell'istituto penitenziario.

Il sequestro

Telefoni, con tanto di sim card e caricabatterie, e sostanze stupefacenti sono finiti sotto sequestro mercoledì. Alcuni agenti si sono subito insospettiti nel vedere il sacchetto depositato a terra, in una zona di transito esterna alle strutture coperte del carcere, dove soli-



Cellulari, la cocaina e l'hashish sequestrati dalla Polizia penitenziaria

tamente passano i detenuti per raggiungere le aree ricreative e per le attività sportive.

Subito sono scattati ulteriori accertamenti e, sulle mura di cinta del carcere, è stata trovata una seconda busta, con altri cellulari e droga. Informata la Procura, il materiale è finito sotto sequestro, mentre al vaglio della Polizia penitenziaria ci sono le riprese delle telecamere di videosorveglianza, che potrebbero aver ripreso il momento dei lanci o alcuni movimenti sospetti. Stando alle prime ricostruzioni sembra che i due sacchetti possano essere stati lanciati dal perimetro esterno dell'istituto a notte fonda.

Il precedente

Non è la prima volta che viene intercettato materiale introdotto illegalmente nel carcere di via Gleno. L'ultimo episodio, in ordine di tempo, è stato quello dei droni, risalente allo scorso aprile: in quell'occasione tre giovani incappucciati erano stati «pizzicati» dalla squadra Volanti della Questura mentre maneggiavano un drone a poca distanza dal carcere.

Al dispositivo aereo era stata attaccata una pochette contenente un cellulare e alcune decine di grammi di droga. I tre, che in auto avevano altre dosi pronte probabilmente per essere consegnate, erano stati arrestati per detenzione di stupe-

facenti a fini di spaccio e condannati in primo grado.

Il plauso di sindacati e Lega

A congratularsi con gli agenti per il sequestro dei giorni scorsi, ma soprattutto per il lavoro svolto quotidianamente in via Gleno, che si trova in una situazione critica per via del sovraffollamento (al 31 dicembre vi si contavano 587 detenuti a fronte di una capienza di 319 posti) sono stati il Sinappe, il sindacato nazionale autonomo della Polizia penitenziaria, e il coordinatore nazionale del Dipartimento Carceri e Polizia penitenziaria Antonio Fellone (Lega), che ha sottolineato la «costante attenzione» della Polizia penitenziaria. «Questo importante risultato testimonia l'elevato livello di impegno, professionalità e competenza che contraddistingue il lavoro degli appartenenti alla Polizia penitenziaria, spesso operanti in condizioni complesse e gravose», ha evidenziato il sindacato, facendo riferimento all'ingente numero di detenuti a fronte di quello degli agenti. Da qui la sollecitazione nei confronti della direzione del carcere, «affinché vengano adottati i provvedimenti necessari per prevenire ulteriori episodi di questo genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Patto per Bergamo Priorità alle grandi opere viabilistiche»

Il dibattito

L'ok di Lobati (Forza Italia) alla proposta di Casati (Pd) di un asse trasversale per lo sviluppo

Il nome è leggermente diverso, più «risorgimentale», ma l'essenza è la medesima: «Si al patto dei Mille». Jonathan Lobati, consigliere regionale di Forza Italia e presidente della Commissione Territorio, infrastrutture e mobilità del Pirellone, risponde positivamente alla proposta lanciata a fine dicembre da Davide Casati, consigliere regionale del Pd, che dalle colonne de «L'Eco» aveva esortato nuovo «patto per Bergamo», un tavolo trasversale tra i rappresentanti delle istituzioni bergamasche per fare squadra su temi cruciali, e in primis su sanità, infrastrutture, viabilità e formazione professionale. Obiettivo: immaginare la Bergamo di domani, insieme, e portare a casa le risorse adeguate.

«La politica bergamasca deve lavorare in sinergia e fare rete, al di là delle bandiere, per il bene della provincia di Bergamo, dalle valli alla città. Ancora di più che in passato, con una decisa apertura verso l'esterno, guardando le città di Milano e Brescia», è la sintesi dell'intervento di Lobati. Che, appunto, dice «sì al patto dei Mille - spiega l'esponente di Forza Italia - Dico con forza sì alla costituzione di un asse trasversale tra le forze politiche bergamasche che parta dai

parlamentari bergamaschi, passando per assessori e consiglieri regionali, presidenza della Provincia, i sindaci e i rappresentanti delle associazioni di categoria e del mondo economico bergamasco per unire le forze e vedere finanziate le dieci opere infrastrutturali necessarie per lo sviluppo della nostra provincia inserite nel dossier presentato dalla Provincia a Matteo Salvini». Il riferimento è al dossier consegnato da Pasquale Gandolfi, presidente di Via Tasso, al vicepremier e ministro Salvini quasi due anni fa esatti, il 27 gennaio 2023, in cui erano elencate le priorità viabilistiche per il territorio orobico.

Il dibattito resta così aperto, e Lobati guarda al futuro: «Serve una programmazione delle priorità in ottica ventennale - sottolinea il consigliere regionale di Forza Italia - che veda come minimo comune denominatore il bene della nostra terra e che non si limiti a parlare di strade, ma anche di collegamenti ferroviari con Milano e Brescia e con l'alta velocità, che parli di prevenzione del dissesto idrogeologico e di rafforzamento delle strutture socio-sanitarie bergamasche». Un modello ci sarebbe, al di là di ogni campanilismo e provincialismo: «Dobbiamo prendere spunto dalla provincia di Brescia - propone Lobati - che, a parte sugli aeroporti e sul calcio, ci ha spesso bagnato il naso e che riesce sempre a fare lobbying costruttiva».

L. B.

Carnevali e Pezzotta, per la sfida ciascuno ha speso 120mila euro

Comunali 2024

Importi più alti della precedente tornata elettorale. La documentazione caricata nel sito del Comune

Anche la campagna elettorale risente dell'«inflazione». In metafora, per le Comunali del 2024 in città le spese sono decisamente aumentate rispetto alla tornata precedente. Segno anche di una competizione che, alla vigilia dei risultati (vittoria di Elena Carnevali col 54,95%, contro il 42,24% di Andrea Pezzotta e il 2,80% di Vittorio Apicella), poteva sembrare più aperta. Stando alla documentazione caricata nella «sezione trasparenza» del Comune di Bergamo, Elena Carnevali, candidata del centrosinistra, ha infatti speso 124.310 euro, mentre Andrea Pezzotta, frontman del centrodestra, ha dichiarato spese per 141.059 euro (a cui vanno sottratti 20mila euro rimborsati a fine campagna al candidato).

Nel dettaglio, Carnevali ha raccolto contributi per 127.019 euro, compresa una quota di 65.309 euro messi di tasca propria: tra le erogazioni principali si segnalano 20mila euro dall'azienda 3V Green Eagle (azien-



Palazzo Frizzoni

da di trattamento acque reflue fanghi), 18.760 euro del Pd Bergamo, 10mila euro dalla società M e Medical Lab Srl, 3mila euro da Miro Radici; quanto alle uscite, 60.026 euro rispondono alla voce «materiali e mezzi di propaganda», 19.803 euro riguardano la «distribuzione e diffusione del materiale», 7.218 euro per le «manifestazioni di propaganda», 20.237 per personale e prestazioni, oltre a 17.024 euro di «quota forfettaria».

Pezzotta ha invece messo 20mila euro di tasca propria, altri 20 mila insieme alla moglie alla voce «contributi da terzi» che ammonta complessivamente a 121.059 euro. Tra i contribuenti emergono ad esempio i 5.800 euro dall'ex sindaco Franco Tentorio, 10mila euro dalla

Boomers Srl (società di cui fanno parte Paolo Cividini e Carlo Jannone), 5mila euro dallo Studio Berta Nembrini Colombini, 10mila euro dalla Suardi Spa di Predore, 10mila euro dalla Blufin di Montello (famiglia Sancinelli), 10mila euro da Roberto Rusconi (Habilita); le uscite comprendono invece 57.725 euro per materiali e mezzi di propaganda, 5.200 euro per la distribuzione e diffusione del materiale, 43.303 euro per manifestazioni di propaganda, 11.313 euro per personale e prestazioni, ma anche una donazione da 2.652 euro all'Istituto Mario Negri derivanti dalle risorse residue della campagna. Nel 2019, Giorgio Gori spese poco meno di 97mila euro e Giacomo Stucchi ne spese 8.743: nel 2024 la contesa è stata ben più salata.

Per i consiglieri e gli assessori le cifre variano da poche centinaia di euro sino ad alcune migliaia: tra quanti hanno già depositato la documentazione, gli importi più alti riguardano Cesare Di Cintio (Lista Pezzotta) che ha speso 2.125 euro, Alessandro De Bernardis (Pd) 3.075 euro, Filippo Bianchi (Fratelli d'Italia) 4.145 euro, Giulia Ceci (Forza Italia) 5.508 euro, Sergio Gandi (Pd) 17.985 euro.

L. B.

EIKOS  **MATERASSI e RETI**
Produzione e vendita diretta

Materassi

MEMORY  da € 250

LATTICE  da € 300

SALDI 50%

Reti a doghe  da € 120

Topper  da € 100

LEFFE strada provinciale ☎ 035.734979 🌐 eikosmaterassi.it
LUNEDÌ > VENERDÌ 8-12/14-18 SABATO 9-18 CONTINUATO
CONSEGNA A DOMICILIO E RITIRO DELL'USATO GRATUITI